

Non autosufficienti, sì ai fondi. Ma con timori

Sanità integrativa. I sindacati chiedono che si adotti uno strumento collettivo che fornisca servizi e aiuti le famiglie. Il consigliere Degasperì dei 5 Stelle nutre perplessità sul modello Laborfonds: «Nel 2018 il rendimento della linea bilanciata negativo del 2,23%. Meglio i Bot»

TRENTO. «Sì a una forma di sanità e assistenza integrativa che copra anche la non autosufficienza, ma con il coinvolgimento delle parti sociali». I sindacati salutano con favore il disegno di legge regionale presentato in commissione dall'assessore Claudio Cia per avviare uno studio su come affrontare il problema dell'assistenza della popolazione non autosufficienti. Il dato di 193 mila ultrasessantacinquenni nel 2050 induce a correre ai ripari. E a trovare forme di integrazione dei normali strumenti di intervento come spiega Andrea Grosselli della Cgil: «Noi chiediamo che il pubblico

non diminuisca i propri interventi e quindi che continui ad erogare l'assegno di accompagnamento e l'assegno di cura, ma accanto a questo che ci sia anche un intervento integrativo finanziato da fondi collettivi su base contrattuale. Fondi che vengano alimentati, un po' come Sanifonds e Laborfonds, dai dipendenti e dalla parte datoriale. Il fatto è che quando un lavoratore viene colpito da una malattia altamente invalidante scoppia un dramma per un'intera famiglia, soprattutto per i redditi medio bassi. Per questo studiare forme di integrazione all'intervento pubblico, che de-

ve restare, è necessario. Noi abbiamo suggerito che si elargiscano servizi. In questo modo si eviterebbe che chi prende l'assegno poi non presti tutti i servizi necessari al familiare malato». Anche Lorenzo Pomini della Cisl è su questa linea: «Quando c'è una malattia invalidante oppure quando un anziano diventa non autosufficiente una famiglia va incontro a un vero e proprio dramma e il pubblico deve approntare delle azioni per affrontare queste situazioni. Io dico anche con fondi aperti a tutti e non solo contrattuali, però sempre con coinvolgimento delle parti sociali». Anche Walter



• Si delle parti sociali a un fondo per i non autosufficienti, ma con dei dubbi

Alotti della Uil sottolinea l'importanza di un intervento integrativo: «Per noi però si deve partire dai fondi contrattuali».

Filippo Degasperì dei 5 Stelle, però, nutre dei dubbi: «Se guardo ai rendimenti del Laborfonds ho i miei dubbi sulla previdenza integrativa e quindi anche sulla sanità. La mia linea, che è bilanciata e quindi a basso rischio, ha perso nel 2018 il 2,23%. Per non parlare dello 0,48% di spese di funzionamento per pagare i lauti stipendi. Con questi rendimenti penso che sia meglio acquistare Bot. Si rischia di meno e ci sono meno spese di sicuro».

«Assunzione disabili: la Provincia rispetta le norme»



• La Provincia replica a Claudio Cia sull'assunzione dei disabili

Lavoro. Da piazza Dante una risposta alla polemica di Cia sulle categorie protette

TRENTO. La Provincia replica alle affermazioni di Claudio Cia, secondo il quale la Provincia avrebbe accumulato oltre 31 milioni di sanzioni per non aver assunto 857 disabili, come previsto dalla legge che istituisce le categorie protette. Questo nonostante nelle liste di disoccupazione ci siano 2550 disabili iscritti. La Provincia, però, spiega che le norme sono ampiamente rispettate: «Sia la Provincia, sia l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari e gli altri Enti/Fondazioni citati, quali datori di lavoro, risultano ottemperanti per quanto riguarda la copertura della quota di riserva prevista dalla normativa sulle assunzioni di lavoratori disabili. Non sono state, quindi, accertate violazioni della legge 68/99; peraltro, la medesima legge non prevede l'applicazione delle sanzioni amministrative con il pagamento di un importo per gli enti pubblici». La Provincia precisa che le scoperture riguardano quasi tutte il personale docente: «Il numero di posizioni scoperte rispetto alle quote d'obbligo che è stato evidenziato è quasi esclusivamente riferibile alla mancanza di persone con disabilità con titoli di idoneità al ruolo di docente della scuola a carattere statale, iscritte nell'elenco della L. 68/99 e con potenzialità lavorative ido-

nee a svolgere detta mansione. Infatti, delle 588 posizioni che risultano scoperte nel 2018, la stragrande maggioranza sono riferibili a ruoli di personale docente della scuola a carattere statale per l'accesso al quale è richiesto un determinato titolo di studio e l'abilitazione all'insegnamento. Per quanto riguarda il personale docente si precisa, inoltre, che la quota di riserva viene calcolata per ogni classe di insegnamento e di conseguenza anche la relativa copertura deve rispettare questa modalità. Si fa presente inoltre che la legge provinciale n. 7 del 1997 prevede che per il personale insegnante di ogni ordine e grado si provveda alla copertura delle quote d'obbligo secondo le medesime modalità adottate dallo Stato. Per quanto riguarda il personale Ata delle scuole e del comparto delle autonomie locali della Provincia, la quota del 7% è invece rispettata tenendo conto dell'assenza di qualche unità dovuta al costante ricambio fisiologico di personale, la cui copertura è peraltro già prevista durante il prossimo triennio. La Provincia ha infatti stipulato una convenzione, come previsto dall'articolo 11 della L. 68/99, con l'Agenzia del lavoro, attraverso la quale viene regolato il programma di assunzione per la copertura graduale, in un arco temporale pluriennale, della quota prevista per legge. La convenzione viene rinnovata periodicamente e stabilisce i tempi e le modalità di assunzione delle persone con disabilità».